

ELEZIONI REGIONALI

«Contro le code stop ai Tir e più trasporto pubblico»

La proposta de "Il Veneto che Vogliamo" di Lorenzoni bocchia l'autostrada e sollecita il potenziamento e l'integrazione tra gomma e rotaia

«Quello del traffico è un tema centrale per la vivibilità e il futuro dei territori»

Irene Aliprandi / BELLUNO

Vietare ai Tir i passi dolomiti e incentivare la mobilità alternativa. Il Coordinamento Bellunese Veneto che Vogliamo – Lorenzoni Presidente, lancia la sua proposta per limitare i disagi del traffico lungo le strade di montagna, particolarmente intensi in questi mesi estivi.

«Dopo lo stop sperimentale ai tir dell'autunno 2018, del traffico lungo l'Alemagna si parla solo quando nei periodi di punta si formano lunghe code di turisti. C'è poca attenzione invece alla quotidianità che risultava preoccupante anche prima dell'allestimento dei cantieri. È evidente che il traffico pesante di puro transito sta interessando sempre di più anche altre direttrici; come è evidente l'insostenibilità di una presenza in continuo aumento di tir che attraversano le Dolomiti. Malgrado la tortuosità di alcuni tratti, i limiti di velocità, che comunque non vengono rispettati, e la presenza di case e persone che richiederebbero particolare attenzione, il risparmio dei pedaggi e un

limitato controllo stradale rendono la strada d'Alemagna conveniente rispetto ad altre direttrici di lunga percorrenza».

Quello del traffico pesante e del traffico in generale nelle Dolomiti è decisamente un tema centrale per la vivibilità e il futuro dei territori. «Ma attenzione», puntualizza il Veneto che Vogliamo, «non stiamo invocando il prolungamento della A27. I fatti dimostrano che l'allungamento dell'autostrada a Pian di Vedoia non ha migliorato la vivibilità ma ha semplicemente spostato più a nord il problema. Il prolungamento dell'autostrada renderebbe ancora più attraente al traffico pesante e di lunga percorrenza le vallate dolomiti». La questione rimane complessa, perché i problemi non si risolvono spostandoli altrove. Il problema del trasporto merci e della mobilità in generale va affrontato in maniera più ampia, trovando soluzioni comuni tra territori confinanti.

«Nell'immediato», prosegue il coordinamento, «l'unica soluzione è l'interdizione del passo Cimabanche, di Misurina, passo Monte Croce Comelico e del Mauria ai mezzi pesanti di puro transito. A lungo termine si deve ragio-

nare in un'ottica di rete favorendo lo spostamento di merci di media-lunga percorrenza su rotaia e offrendo valide alternative all'uso dell'auto privata, sia per residenti che turisti, ripensando al servizio di trasporto auto su treno per accedere alle vallate dolomiti, riprendendo l'esperienza austriaca o quanto fatto in passato dalle ferrovie italiane. Le risposte vanno trovate nell'ampliamento delle proposte e nella loro integrazione, cercando di modularle per i diversi utenti (trasportatori, turisti, studenti, lavoratori, persone che devono accedere ai servizi. . .). Un primo passo dovrà essere quello di integrare veramente il trasporto pubblico su gomma con quello su rotaia in termini di orari e percorsi. Al tempo stesso si dovrà attivare un biglietto unico (gratuito per specifici utenti) per tutto il trasporto pubblico locale (meglio se a scala regionale), collegato con i servizi di bike-sharing pubblici. Servono collegamenti intervallivi, un anello ferroviario verso la Valsugana e la Val Pusteria, strade di collegamento, galleria di Coltrondo per il Comelico, ssp 465 che collega il Friuli con il Comelico attraversando forcilla Lavardet anche in vista di eventi sportivi, per alleggerire la ss 52 bis». —





Una delle tante code lungo l'Alemagna